

# LA SANITÀ PUGLIESE? MA QUALE BUCO QUI LATTA IL GOVERNO

di UBALDO PAGANO, MARCO LACARRA, CLAUDIO STEFANAZZI

DEPUTATI PARTITO DEMOCRATICO

**G**entile Direttore, abbiamo appreso con stupore dello stato di preoccupazione in cui versano i parlamentari pugliesi del centro-destra con riguardo alla “precaria situazione sanitaria” della nostra Regione. Un timore che li ha addirittura spinti a riunirsi al Ministero della Salute intorno al tavolo allestito dal Sottosegretario Gemmato, ovviamente a favore di telecamera.

Un’iniziativa politica lodevole, per chi non conosce i fatti. Un incontro da derubricare ad atto di mero folklore per chi, invece, li conosce.

È dalle scorse settimane che, a turno, esponenti della destra, ora locali, ora nazionali, si stracciano le vesti per il “buco” da 450 milioni di euro della sanità pugliese. Il solo fatto che tale “buco” la scorsa settimana ammontava a 200 milioni e ora pare essere - sempre a detta del centrodestra - più che raddoppiato, dà l’idea della confusione (se non dell’incompetenza o, peggio, della malafede) con cui i nostri protagonisti si esercitano nel quotidiano accanimento contro la giunta regionale.

Vorremmo approfittare dello spazio che lei vorrà cortesemente concederci, caro Direttore, per fare un po’ di chiarezza “carte alla mano”, come si suol dire, a beneficio di chi ci legge e dei cittadini pugliesi tutti, giustamente spaventati dalla possibilità (solo paventata) di usarli “come bancomat”, per

citare i consiglieri regionali forzisti.

Partiamo dai fatti. Nel solo 2022, senza perciò considerare la grave eredità finanziaria della pandemia, la sanità pugliese ha dovuto sopportare maggiori oneri per circa 425 milioni di euro, costi contingenti ed esogeni come il rincaro dell’energia, l’aumento dell’inflazione e tutte quelle spese per il contrasto del Covid-19 non coperte dal Governo nazionale. Di fronte a questo “buco”, il Governo Meloni ha stanziato appena 260 milioni, poco più della metà rispetto al necessario.

E allora fanno bene i parlamentari pugliesi di maggioranza a manifestare preoccupazione... ma si sono rivolti all’indirizzo sbagliato. Invece che additare il Presidente Emiliano, avrebbero dovuto citofonare ai piani alti di Palazzo Chigi. E soprattutto avrebbero dovuto farlo ben prima del mese di aprile. Nel frattempo, invece, scaricata la “patata bollente”, la regione ha dovuto trovare, al posto del Governo, le somme necessarie a “tappare” quel buco, senza ovviamente rifarsi sulle tasche dei pugliesi aumentando le tasse.

E fa sorridere leggere qualcuno rivendicare uno stanziamento da 500 milioni di euro in più rispetto all’anno scorso. Fa sorridere innanzitutto perché 500 milioni di euro rappresentano meno dello 0,4% del totale del fondo sanitario nazionale (che ammonta - è bene ricordarlo - a più di 130 miliardi di euro). E in secondo luogo perché

nel centrodestra non dev’essere ben chiaro il concetto di inflazione, alla luce della quale, proprio col Governo Meloni, le risorse che impieghiamo per la sanità in termini reali passano dal 6,6% del 2022 al 6,1% del 2025 in rapporto al PIL. Numeri che vengono confermati anche nel Documento di Economia e Finanza e a cui si aggiungono le incredibili dichiarazioni del Ministro Fitto, ben intento a smontare anche la Missione 6 del PNRR relativa alla sanità, rinunciando alla riforma della medicina territoriale e ai fondi per realizzare le case e gli ospedali di comunità.

Ora, di fronte a queste evidenze e davanti alle chiare responsabilità di questo Governo, bisognerebbe avere quantomeno la dignità di non prendere in giro i cittadini.

La situazione è grave, gravissima in quasi tutta Italia soprattutto perché a dicembre il Governo non ha voluto ascoltare il grido d’allarme delle regioni. E in Puglia è più grave che altrove per condizioni strutturali della nostra sanità, derivanti dalla drastica strategia di spending review imposta 15 anni fa da Tremonti. Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti e basta fare un confronto con altre regioni di uguale dimensione demografica per capire a quali difficoltà aggravi la nostra regione deve ingiustamente fare fron-



te. In tema di personale, ad esempio, l'Emilia-Romagna conta circa 4.000 medici specialisti e quasi 3.000 infermieri in più della Puglia. La Toscana, ugualmente, pur con 300.000 abitanti in meno, può contare su 1.500 specialisti in più di noi.

Insomma, caro Direttore, bisognerebbe chiedere ai nostri rappresentanti territoriali di maggioranza di fare fede alle promesse della campagna elettorale e ricordare loro che le elezioni sono passate da un pezzo e che, prima o poi, converrà pure iniziare a governarlo questo Paese.